



FRANCIA

# Si è colmato un vuoto nell'Europa della pace

Imponente la manifestazione di Vincennes - Accanto ai comunisti, c'erano anche socialisti, cristiani, ecologi, scrittori, militari

**Del nostro corrispondente**  
PARIGI — La manifestazione per la pace di domenica a Vincennes è la più importante di questi ultimi anni. Il pacifismo fa la sua apparizione in forse anche in Francia. Sono tutti d'accordo: televisione, radio, giornali, commentatori politici. Pertanto la maggioranza di questi stessi media aveva superato se stessa nei giorni scorsi nel presentare la festa della pace come una manovra tattica del PCF, quando non addirittura come il risultato di una manipolazione sovietica. E oggi c'è come un sentimento di sorpresa. Dunque anche in Francia i pacifisti hanno mostrato la loro forza e non sarà la guerra di cifre (erano 500 mila come dicono gli organizzatori o 80 mila come sostiene la prefettura di Parigi) a mutare la sostanza dell'avvenimento. E' raro comunque che si cogna la parola d'ordine di questo gigantesco meeting: «Armiamoci la pace». Un numero da imporre alcune riflessioni anche ai detrattori, che oggi si richiamano «allo sfruttamento politico» in una manifestazione «largamente inquadrata» dai comunisti e dalla CGT, in assenza di un partito socialista di cui tuttavia molti suoi membri influenti erano presenti a titolo personale. Alcune riflessioni.

La manifestazione di Vincennes è stata una grande manifestazione pacifista. Accanto ai comunisti, c'erano anche socialisti, cristiani, ecologi, scrittori, militari. La manifestazione è stata una grande manifestazione pacifista. Accanto ai comunisti, c'erano anche socialisti, cristiani, ecologi, scrittori, militari.

Il pacifismo non è la pace. Il pacifismo non è la pace.

LIBANO

# Scontri fra drusi e falangisti. Resta la tensione fra OLP e ribelli

Nei duelli di artiglieria alle porte di Beirut sono intervenute anche le truppe israeliane

DAMASCO — Situazione sempre tesa in seno all'OLP, mentre in Libano c'è stata una nuova fiammata di scontri fra drusi e falangisti sui monti del Chouf, a est di Beirut. La scorsa notte e di nuovo ieri si è riunito il Comitato centrale di Al Fatah per discutere la situazione creata dai sanguinosi scontri con i «dissidenti», sabato scorso a Chitour nella Bekaa, nelle prossime ore potrebbe riunirsi l'organismo di istanza superiore, vale a dire il Consiglio rivoluzionario. Nella Bekaa le forze dell'OLP sono in stato di all'erta. Secondo l'agenzia libanese JANA ci sarebbe stato un scontro con un morto a Bir Zanoun, presso Chitour, fra gli uomini del Fronte popolare-comando generale di Jibril e quelli di Al Fatah, ma la notizia non ha trovato conferme. Ieri Arafat ha accusato la Libia di svolgere «uno sporco ruolo» nella vicenda del dissenso inter-palestinese e ha detto che il battaglione libano presente in Libano ha «scelto di attaccare» bas palestinesi nella Bekaa. Ma intanto, come si è detto, si è ripreso a combattere quasi alle porte di Beirut. Domenica missili «Grad» erano caduti sulla zona cristiana intorno a Jounieh, causando tre feriti e provocando, ieri, la chiusura delle scuole. Ieri mattina sono iniziati intensi duelli di artiglieria fra le posizioni druse e falangiste intorno ad Aley e a cavallo della strada Beirut-Damasco. Dopo alcune ore, l'artiglieria israeliana ha aperto il fuoco contro le posizioni druse e falangiste e i duelli di artiglieria sono per il momento cessati. A Beirut, dove ci sono stati nuovi attentati dinamitardi, con feriti, mentre a nord, sulla strada Beirut-Tripoli, ignoti hanno sparato contro una pattuglia siriana uccidendo due ufficiali.

Brevi

### Israele responsabile per Sabra e Chatyla

BEIRUT — Il procuratore militare Assad Germanos ha rimesso a Gemayel la relazione con le conclusioni dell'inchiesta riguardante i massacri di Sabra e Chatyla. Secondo la relazione la responsabilità degli stragi deve essere esclusivamente addebitata alle truppe israeliane.

### Cina-Vietnam: Hanoi denuncia incidenti di frontiera

BANGKOK — Rad o Hanoi ha annunciato che 27 persone sono rimaste uccise e altre 28 ferite in seguito ad un bombardamento di artiglieria cinese in una zona vietnamita di confine. L'emittente capta a Bangkok ha precisato che l'incidente è avvenuto il 17 aprile scorso e che ha avuto come teatro la provincia di Hoang Len.

**Madri di Plaza de Mayo da Willy Brandt**  
BONN — Il presidente della SPD Willy Brandt ha incontrato ieri a Bonn due argentine di origine tedesca rappresentanti le madri di Plaza de Mayo.

IRAK

# Feroce massacro nel Kurdistan. Uccisi centinaia di comunisti

Armati di una delle formazioni curde sono attirati in una trappola di quadri del Partito comunista - Le vittime sono forse quattrocento, inclusi donne e bambini

BEIRUT — Più di quattrocento dirigenti e militanti del PC irakeno e loro familiari sarebbero stati massacrati nello scorso mese di aprile in un villaggio della regione curda di Erbil, presso il confine iraniano, dove i comunisti avevano un loro quartier generale e una loro stazione radio. La sconvolgente notizia è stata raccolta a Beirut negli ambienti dell'opposizione irakena e verificata dall'ANSA (che l'ha rilanciata) presso «fonti attendibili» in altre capitali arabe. Fonti del PC irakeno in esilio, tuttavia, limitano il numero delle vittime a 50 morti e 120 feriti. La strage è maturata nel contesto della lotta armata che varie formazioni politiche conducono contro il regime baassita di Baghdad, autori non sono stati i guerriglieri della «Unione nazionale curda» di Jalal Talabani un gruppo che, dopo aver fatto parte del «Fronte nazionale» di opposizione insieme alle altre formazioni, ha poi combattuto al tempo stesso contro l'esercito irakeno e contro il partito democratico curdo di Mahmoud Barzani e che di recente ha accettato di riprendere il dialogo con il

governo centrale. Alcuni osservatori non escludono che l'improvvisa e feroce strage a danno dei comunisti sia da collegare appunto al possibile avvio di trattative fra Talabani e Baghdad. I particolari del massacro, raccolti a Beirut, sono agghiaccianti. Il partito comunista stava cercando di svolgere opera di mediazione fra le formazioni curde di Talabani e Barzani, per ricostituire l'unità del «fronte» e mettere fine ad una lotta fratricida che, dall'anno scorso, aveva già provocato centinaia di morti fra i combattenti curdi. In aprile — secondo quanto riferito dalle fonti citate dall'ANSA — Talabani ha proposto ai comunisti una riunione dei vertici dei due partiti (il PC e l'Unione nazionale curda), consultatisi con Barzani, i comunisti hanno accettato, invitando Talabani nel villaggio in cui avevano la loro sede. Talabani e un gruppo di suoi entravano nel villaggio, centinaia di armati hanno silenziosamente circondato tutta la zona. Iniziati i colloqui, un notevole curdo ha dato il via

all'attacco aprendo il fuoco con una pistola che teneva nascosta in una manica, e a quel punto i guerriglieri curdi sono piombati a centinaia sull'abitato dalle montagne circostanti. Colti di sorpresa, attaccati sia dall'interno che dall'esterno, i comunisti non hanno potuto resistere a lungo. E la loro resa ha dato il via al massacro. Sempre secondo le fonti, quando la battaglia era praticamente finita una giovane donna, cui era stato ucciso il marito, si è impadronita di una mitragliatrice e ha falciato una trentina di attaccanti. A questo punto i curdi inferociti hanno cominciato a uccidere anche donne incinte, vecchi e bambini. Sembra che la intera popolazione sia stata sterminata.

Fra i dirigenti e i quadri comunisti presenti i pochi che non sono stati massacrati sono stati portati via in ostaggio, fra questi, anche il vice-segretario del partito, Karim Ahmed. Una fonte diplomatica araba — riferisce l'ANSA — ha definito l'accaduto «la più grave sconfitta per i comunisti irakeni dopo il 1963, quando migliaia di militanti furono fucilati dopo il primo colpo di Stato del Baas».

URSS-GIAPPONE

# Monito di Mosca a Tokio. I sovietici temono una saldatura con l'apparato militare della NATO

Duro commento della «Pravda» ad un viaggio del ministro della Difesa Tanikawa a Hokkaido (con l'occhio alle Kurili) - Proposto comunque un patto di non-aggressione

**Del nostro corrispondente**  
MOSCA — Per la seconda volta in pochi giorni la «Pravda» torna ad occuparsi della svolta al progetto — già reso di pubblico dominio — di dotare l'aviazione giapponese di 50 F-16 capaci di trasportare cariche nucleari e alle navi statunitensi che incrociano nelle acque territoriali giapponesi armate di missili di crociera. Ecco allora divenire più chiari i contorni — scrive Biriukov — del progetto di Nakasone del Giappone trasformato in una «portaerei inaffondabile». La tesi reagisce, vincente a Williamsburg, della «difesa globale dell'Occidente», con l'implicito corollario dell'ingresso del Giappone nell'apparato militare americano e la sua integrazione, di fatto o di diritto, nella sfera d'azione della Nato — aveva detto qualche

giorno fa l'organo del PCUS — provocherebbe «le più gravi conseguenze». Ieri la «Tass» ha ulteriormente precisato: «Come si può chiedere all'URSS di rimanere indifferente ai preparativi militari in Asia, dove sono situati i due terzi del suo territorio, e negli oceani Pacifico e Indiano, attraverso i quali passano le linee di trasporto di vitale importanza che collegano le zone orientali e quelle occidentali dell'Unione Sovietica? A parte la novità dell'argomento (il carattere «vitale» delle linee di comunicazione marittima meridionale per il collegamento delle due estremità dell'URSS), Mosca sviluppa una tesi nota che costituisce la base della legittimazione dei propri missili a media gittata dislocati nella parte asiatica del suo

territorio. La polemica con Tokio è, in realtà, l'ennesima risposta a Washington sulla improponibilità dell'opzione zero di Reagan e della stessa «variante intermedia» che il presidente americano lanciò con grande clamore rinunciare ai nostri missili in Asia — afferma Biriukov — significa non disporre di nulla che possa bilanciare l'impressionante potenziale nucleare asiatico di cui già dispongono gli Stati Uniti. Le cifre che Biriukov fornisce sono queste: circa 4000 armi tattiche nucleari e centinaia di aerei capaci di trasportare ogive nucleari pronti a partire dalle basi giapponesi, sud-coreane e filippine a Washington (che si propone, scrive Biriukov, di «creare in Estremo Oriente un equivalente della NATO»). Mosca risponde con la stessa argomentazione con cui ha difeso i propri missili a medio raggio in Europa, se gli USA pensano di far partire una guerra nucleare, da una «zona intermedia», vicina ai confini dell'URSS, nella speranza di subire un «minimo danno», sappiano che la risposta sovietica non si limiterà agli obiettivi da cui l'attacco è partito. Se poi il Giappone volesse cambiare idea e mostrarsi interessato a un patto di non aggressione simile a quello proposto alla NATO dal Patto di Varsavia, si accomodi, conclude l'agente sovietico, da proposta è aperta anche ad altri paesi, ivi inclusi quelli asiatici.

Giulietto Chiesa

GIAPPONE

## Per la prima volta un'elezione parziale con la proporzionale

TOKYO — Domenica prossima 84 milioni di giapponesi saranno chiamati alle urne per eleggere metà della Camera dei consiglieri (Senato) che si rinnova ogni tre anni. La «nuova storia» della votazione e la parziale introduzione del sistema proporzionale. Per la prima volta gli elettori dovranno scrivere sulla scheda non più il nome del loro «senpai» (termine giapponese per «maestro» e in gergo politico per «parlamentare preferito», ma quello del partito in cui si identificano. In un sistema proporzionale con la scelta obbligatoria del partito si applicherà solo a 50 dei 126 seggi della Camera dei consiglieri, mentre per gli altri 76 collegi locali gli elettori dovranno continuare a scrivere il nome del «senpai».

NICARAGUA

# In Europa giudici e dirigenti studiano le leggi elettorali

A Bonn la commissione inviata da Managua per incontri e scambi sulle forme della democrazia europea - Il presidente: «Entro il 1985 terremo libere elezioni»

BONN — Nella Repubblica federale tedesca — una delle tappe di un lungo viaggio nelle principali realtà europee — una commissione di studio del Nicaragua sta prendendo spunto ed idee sui sistemi elettorali, sulle diverse esperienze di democrazia parlamentare. Guidata da Alvaro Ramirez, magistrato della Corte suprema di giustizia, la commissione è composta da membri del Consiglio di Stato e da numerosi rappresentanti dei diversi partiti politici del Nicaragua. Scopo della missione — come ha dichiarato lo stesso Ramirez — conoscere direttamente dalla viva voce di parlamentari, dirigenti politici e autorità dei vari Paesi, l'evoluzione giuridica del sistema elettorale. «Un metodo — dice ancora il presidente della commissione — una legge elettorale del Nicaragua che deve essere pronta entro il 4

dicembre di quest'anno, data che segna la fine del periodo legislativo fissato per il Consiglio di Stato». Una volta pronta la legge elettorale, la giunta di governo sandinista convocherà le elezioni politiche entro i primi mesi dell'84 e la data effettiva di svolgimento sarà all'inizio dell'85. Dunque, un progetto ed uno sforzo intensi che il Nicaragua compie per darsi la forma di una democrazia istituzionale. Durante un incontro con la stampa a Bonn, i membri della commissione itinerante hanno raccontato che, in queste settimane, il Consiglio di Stato sta discutendo sulla ricerca di una legge precisa che regolerà la vita dei partiti politici. «Dato per scontato il principio del pluralismo politico, e cioè che qualsiasi gruppo ideologico ha la possibilità di presentarsi come partito politico e richiedere il suffragio popolare, la legge fissa alcuni requisiti nome, statuto, programma, presenza in al-

meno nove dei sedici dipartimenti in cui il Paese è diviso. Tutto questo per noi non è un mero adempimento tecnico, vogliamo dare a tutti un ruolo nel nuovo processo elettorale che si avvia in Nicaragua». Il Paese centroamericano non arriva impreparato all'appuntamento elettorale, né a muovere il governo in carica sono considerazioni di consenso nazionale e internazionale. Il 20 agosto del 1980, infatti, a un anno dalla proclamazione sandinista, fu pubblicato il decreto del Consiglio di Stato che si dava la scadenza del 1985 come termine ultimo per convocare le libere elezioni. E plurale politico, economia mista e scelta di non allineamento sono i principi alla base della rivoluzione e della Repubblica.

Svezia, Francia, Spagna e Finlandia saranno le prossime tappe del viaggio dei dirigenti nicaraguensi, venuti in Europa anche allo scopo di avere incontri e colloqui sulla realtà delle vicende che il Paese, oggetto di continue invasioni di bande somoziste dall'Honduras, sta vivendo. Fin dalla prima aggressione, appoggiata dall'Honduras con la complicità degli USA, il governo sandinista ha scelto la strada della pressione e della denuncia internazionale, ricorrendo subito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. «E tuttavia», ha detto Ramirez — paghiamo prezzi carissimi — da una parte abbiamo problemi di produzione perché siamo stati costretti ad armarci per difenderci dall'attacco abissino corso al rischio, grazie soprattutto alla propaganda USA, di una informazione distorta sulla realtà del nostro Paese, tesa a presentarlo come dispotico e libertario. «Siamo qui — ha concluso l'alto magistrato — a dimostrare il contrario. Dalle esperienze europee intendiamo trarre una solida base di progetto».

IRAN

## Impiccate dieci donne: erano Bahai

NEW YORK — Continua in Iran la sanguinosa guerra di religione scatenata dal regime di Khomeini contro la setta dei Bahai. Domenica scorsa dieci donne, colpevoli appunto di appartenere alla setta religiosa avversa all'ayatollah sono state impiccate pubblicamente nella città iraniana di Shiraz. Fino all'ultimo le condannate hanno rifiutato di convertirsi alla fede dell'Islam. Le vittime avevano dai 18 ai 54 anni. La terribile notizia che esprime la drammaticità di una situazione profondamente lacerata da lotte interne che oppongono, fra l'altro, religioni e nazionalità, è stata data a New York da Gordon Knight portavoce della comunità internazionale dei Bahai.

URSS-RFT

## A luglio Kohl in visita a Mosca

MOSCA — La «Pravda» ha riferito ufficialmente l'annuncio che il cancelliere Helmut Kohl e il ministro degli Esteri e vice-cancelliere Hans Dietrich Genscher verranno in visita in URSS «al primo di luglio». Il viaggio avviene su invito dei dirigenti sovietici ed è il primo che il nuovo cancelliere compie a Mosca, dopo la sua elezione nel marzo scorso. A Mosca Kohl dovrebbe discutere con i massimi dirigenti del Cremlino sulle prospettive di accordo nel negoziato di Ginevra sugli euromissili e sondare anche le possibilità di un vertice tra i leader delle due superpotenze, Ronald Reagan e Yuri Andropov. Nelle settimane scorse la stampa sovietica — compresa la «Pravda» — ha ripetutamente criticato il cancelliere tedesco per le sue prese di posizione in politica estera giudicate al Cremlino «eccessivamente filo-americane» e pericolose per la pace in Europa.

GRECIA

## Basi USA: duro monito di Papandreu

ATENE — Al ritorno dal vertice europeo di Stoccarda il primo ministro Andreas Papandreu ha ieri minacciato gli Stati Uniti di prendere misure unilaterali se i negoziati in corso sul futuro delle quattro basi aeree in Grecia non faranno progressi. Papandreu ha detto che «gli americani devono comprendere che la pazienza del governo greco è al limite e farebbero bene a muoversi verso una soluzione in mancanza della quale noi saremo costretti a prendere misure unilaterali». Papandreu ha ribadito che non intende lasciare un ultimatum agli Stati Uniti, aggiungendo che i legami delle forze nel mare Egeo è «cruciale per la Grecia, il suo popolo e il suo esercito». Ha ripetuto le tre richieste greche che quest'ultimo preveda l'obbligo per gli Stati Uniti di mantenere l'equilibrio delle forze nella regione e che il governo greco possa controllare l'attività di queste basi.

CINA

## Nominati due nuovi vice-premier

PECHINO — Due nuovi vice primi ministri sono stati nominati ieri in Cina dall'Assemblea nazionale del popolo, Li Peng e Tian Hyun. Le nomine sono state annunciate dal segretario generale dell'assemblea Zeng Tao, il quale ha aggiunto che l'annuncio è stato nominato al primo posto tra i quattro vice presidenti della commissione militare centrale presieduta da Deng Xiaoping. Ministro della difesa rimane Zhang Aiping (73 anni) e ministro degli esteri rimane Wu Xueqian (62 anni). Sono invece cambiati il presidente della Corte Suprema e il capo della procura generale dello Stato. Sono rispettivamente Zheng Tianxiang e Yang Yichen. La lista dei nuovi ministri ha alcune varianti rispetto a quella approvata lo scorso anno dall'ultima sessione della quinta legislatura. Va notato che è stato aggiunto un nuovo ministro quello per la sicurezza dello Stato nella persona di Ling Yun, che da due vicepremier sono passati a quattro.

STATI UNITI

## Un miliardo di dollari l'anno il «costo Cruise»

WASHINGTON — Costerà oltre un miliardo di dollari l'anno gestire e curare la manutenzione dei 464 missili «Cruise» che l'aeronautica militare statunitense intende installare nell'Europa occidentale a partire dal prossimo dicembre. Lo afferma il presidente della sotto commissione degli Stati Uniti, W. G. Bill Hefner, la cui valutazione comprende la spesa relativa ai 20.000 militari e dipendenti civili addetti alle basi dei nuovi missili. Tale spesa, sempre secondo Hefner, è da aggiungere alla spesa di 1,2 miliardi di dollari per la costruzione dei nuovi impianti necessari di cui 950 milioni di dollari a carico degli Stati Uniti, e 250 milioni di dollari a carico degli altri alleati NATO. Queste valutazioni di Hefner sono state e spresse nella seduta a porte chiuse della sua sottocommissione tenuta nel marzo scorso. La trascrizione del dibattito di tale seduta è stata ora pubblicata previa eliminazione dei brani contenenti informazioni segrete.



# KIEV LENINGRADO MOSCA

PARTENZA 10 agosto da Roma  
23 agosto da Milano  
DURATA 10 giorni  
TRASPORTO aereo  
ITINERARIO Roma o Milano Kiev Leningrado, Mosca Milano o Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:  
LIRE 1.345.000 da Roma  
LIRE 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida interprete locale. Spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE

MILANO V.le F. Testi 75 Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. (06) 49 50 141/49 51 251  
Organizzazione 1983 con ITALTURIST